

Chi è Eric Sprott, il miliardario che ha il 98% della sua fortuna in oro e argento

2026-05-12 13:46:14 di Forbes.it

URL:<https://forbes.it/2026/05/12/chi-e-eric-sprott-il-miliardario-che-ha-il-98-della-sua-fortuna-in-oro-e-argento/>

Dopo aver recentemente viaggiato in miniere in Australia e Nuova Zelanda, il veterano “bull” di oro e argento [Eric Sprott](#) si trovava nella sua casa in affitto a San Jose, in **Costa Rica**, mentre beveva una birra, quando *Forbes* lo ha raggiunto a fine gennaio. L’argento aveva appena toccato un massimo storico di 100 dollari l’oncia, ma lui non si era scomposto. “Le azioni legate all’oro e all’argento hanno sottoperformato in modo massiccio,” ha detto Sprott, 81 anni. “Credo che i prezzi saliranno molto più in alto, francamente. Penso che l’argento possa facilmente arrivare a 200, persino 300 dollari. E credo che l’oro possa arrivare a 10.000 dollari”. Pochi giorni dopo, quando l’argento era crollato di un terzo a 76 dollari e l’oro era sceso sotto i 5.000, Sprott era altrettanto imperturbabile, osservando che una simile volatilità è da aspettarsi, mentre i conflitti si intensificano nel mondo e le persone cercano investimenti più sicuri. A suo avviso, questi movimenti riflettono un mercato che sta cercando una direzione in un contesto di incertezza globale.

La teoria del “denaro facile” e la scommessa sui metalli preziosi

Questa potrebbe essere una delle ragioni per cui molti nuovi investitori hanno acquistato oro e argento, ma Sprott ritiene che dietro l’impennata dei prezzi ci sia un’altra causa: la spesa irresponsabile dei governi centrali. È un tema da decenni ripetuto dagli analisti del cosiddetto “denaro sano”. La teoria sostiene che livelli elevati di spesa abbiano eroso la fiducia nelle valute fiat e spinto più persone verso beni tangibili come i metalli preziosi, visti come riserva di valore. “Credo che tutti noi sappiamo che i governi sono stati piuttosto irresponsabili nel sistema finanziario, nella stampa di moneta e nella spesa eccessiva. Tutti i governi, che siano Canada, Stati Uniti, Regno Unito, Giappone, chiunque, hanno speso troppo”, dice Sprott. “Pensano semplicemente che, se si può stampare denaro, allora usiamo la stampante, e così si spende oltre misura”. È questa convinzione che lo ha portato non solo ad accumulare lingotti, ma (in modo ancora più redditizio) a investire in oltre 200 società legate a oro e argento. La sua profonda conoscenza del settore gli ha permesso di puntare su piccole aziende poco conosciute con asset che ritiene sottovalutati. “Io penso ai giacimenti,” dice Sprott. “Non sono un geologo—non so nulla di rocce, ma so leggere i numeri... se il premio è grande, posso permettermi di perdere”. E ha funzionato. Sprott, che attualmente ha partecipazioni in 120 società minerarie ma concentrate in meno di dieci, oggi vale circa 3,3 miliardi di dollari. È circa quattro volte di più rispetto all’inizio del 2025, ma in calo di circa il 30% rispetto al picco di 4,6 miliardi.

La carriera di Eric Sprott

Chi ha lavorato con lui lo descrive come una persona paziente e determinata. “Non suona mai incerto”, ha detto **Jeff Kennedy**, presidente del consiglio della società canadese di argento **Stroud Resources** e amico di lunga data con un ruolo consultivo nel family office di Sprott. “Ha una visione e si assume la responsabilità di quella visione, mettendoci il nome e la reputazione e aspettando che si realizzi”. Il percorso di Sprott verso il diventare uno dei più grandi investitori al mondo nei metalli inizia a Ottawa, capitale del Canada, area ricca di minerali, dove suo padre era un funzionario pubblico. Sprott attribuisce al padre, che faceva trading amatoriale nel tempo libero, l’origine del suo interesse per gli investimenti. “Avevo qualcuno con cui parlare di cose legate al mercato azionario”, racconta. Dopo essersi laureato alla Carleton University di Ottawa nel 1965 — che ha poi intitolato a lui la scuola di economia nel 2001 — ha lavorato come programmatore e

analista di mercato per Merrill Lynch. Dopo tre anni si è spostato in una società canadese di ricerca azionaria, dove è rimasto per un decennio. Messo da parte del denaro, nel 1980 ha acquistato una propria licenza alla Borsa di Toronto e ha fondato la sua società, **Sprott Securities**, offrendo ricerca e gestione di portafogli a investitori istituzionali. Il suo primo grande successo fu un investimento in Lakeshore Mines negli anni '80, individuato analizzando i rapporti di insider trading e notando che un piccolo gruppo di società minerarie si scambiava continuamente partecipazioni. Sprott ne dedusse che il mercato sottovalutava fortemente quelle aziende. Comprò a circa 5 dollari; sei mesi dopo erano a circa 50. “Non era mia intenzione entrare nella gestione del denaro, ma è semplicemente successo che fossi un buon investitore”, dice. Nel 2000, mentre si gonfiava la bolla delle dot-com, Sprott iniziò a preoccuparsi di un possibile crollo. Fu allora che puntò per la prima volta su oro e argento, vendendo azioni e andando lungo sui metalli preziosi. Fu una scommessa lungimirante: poco dopo il mercato crollò dell'80%. Successivamente vendette il ramo di brokeraggio della sua società ai dipendenti, mantenendo per sé la gestione patrimoniale e iniziando a investire nelle società minerarie. Poiché i depositi minerari non estratti sono generalmente valutati meno dei metalli raffinati, Sprott ha visto in questo uno svantaggio del mercato e una sua opportunità. Ancora oggi analizza metriche come once contenute, tassi di cut-off e attività mineraria per confrontare i costi con i prezzi di mercato.

I maggiori investimenti

Il suo investimento più grande, una partecipazione da 1,3 miliardi di dollari in **Hycroft Mining Holding Corp.**, è uno di questi casi speculativi. Ciò che lo attirò fu la dimensione del giacimento di oro e argento in Nevada, nonostante non fosse ancora in produzione e la società fosse indebitata. “Potrebbe essere il più grande giacimento del tuo paese, semplicemente non era ancora in produzione”, ha detto Sprott. Convinto della sua tesi, investì oltre **360 milioni di dollari** in Hycroft e contribuì a rifinanziare il debito ottenendo una quota dell'1% e una royalty dell'1,5% sui futuri ricavi minerari. Dopo alcuni anni di volatilità, il titolo iniziò a salire. Sprott investì ancora. Poi le azioni esplosero, salendo del 1482% dall'inizio del 2025, anche se la produzione non è ancora pienamente avviata. La sua seconda partecipazione più grande, la canadese Discovery Silver Corporation, segue una storia simile. Nel maggio 2019, Discovery (allora Discovery Metals Corp.) e Levon Resources si fusero creando una società focalizzata sull'esplorazione dell'argento. Sprott investì circa 6 milioni per quasi un quarto della nuova società. Successivamente la compagnia si concentrò sul grande progetto Cordero in Messico, stimato contenere grandi quantità di metalli. Nel tempo Sprott investì altri 22 milioni, portando la sua quota al 25% e contribuendo a un rialzo del titolo di oltre tre volte. Nel gennaio 2025, l'acquisizione di un importante progetto aurifero in Ontario per 425 milioni di dollari fece salire le azioni del 998% e il valore della sua quota a 400 milioni. Guardando avanti, Sprott resta focalizzato sull'argento, soprattutto perché la domanda globale supera l'offerta. Secondo il Silver Institute, il mercato è in deficit da cinque anni consecutivi. Non è solo domanda da “fine del mondo”: il metallo è usato in batterie, elettronica, veicoli elettrici e pannelli solari.

Scommessa sui metalli e disciplina d'investimento a lungo termine

Sprott ha anche iniziato a interessarsi al manganese. Dopo aver letto un rapporto Samsung nel 2024 sull'uso del manganese per batterie Ev più efficienti, ha investito in Euro Manganese e Manganese X Energy. Secondo Mordor Intelligence, il mercato globale del manganese potrebbe crescere da 33 a 41 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. “Probabilmente ne possiedo quattro o cinque società, con fino al 20% in molte di esse”, dice. Il contesto geopolitico attuale, inclusa la situazione in Iran, non lo preoccupa (“Non è cambiato nulla,” dice con noncuranza). E mostra scarso interesse per titoli “caldi” come Nvidia, Microsoft o Apple (“Sono anche short su alcuni di quelli”). Continua invece a restare concentrato sui metalli, fidandosi della sua esperienza e della sua tesi d'investimento. “Probabilmente uno dei migliori consigli è: se pensi di avere ragione, resta fermo e sii paziente”.